



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CENTRI CULTURALI

Assemblea AIC , 21 agosto 2013 Meeting di Rimini

Relazione sull' anno sociale 2012-2013

Letizia Bardazzi

Abbiamo iniziato l'anno invitandoci a cogliere l'occasione dell'Anno della fede proclamato da Benedetto XVI come un test di vivacità della nostra esperienza cristiana nel mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita. Una delle prime proposte su cui ci siamo messi al lavoro è stato il libro di Gustave Bardy sulla conversione al cristianesimo nei primi secoli è stato presentato in più di 30 centri culturali ed ha segnato anche una ripresa di fedeltà al libro del mese come oggetto di conferenza pubblica, di discussione fra noi e di proposta della nostra sfida educativa là dove siamo. L'altro grande strumento per l'Anno della fede è stata la mostra di Itaca "Videro e Credettero, la gioia e la bellezza di essere cristiani" che era stata pensata proprio per una collaborazione fra molti centri culturali e le diocesi, vicariati, zone pastorali, proprio per una comunicazione città per città dei contenuti essenziali della fede e della vita cristiana. Ad oggi sono stati realizzati 140 allestimenti in Italia e molte prenotazioni sono state fatte per la ripresa dell'Anno pastorale a settembre/ottobre. Sono previsti almeno altri 30 allestimenti. Per quanto sia difficile quantificare le presenze, un dato realistico contando le presenze per ogni allestimento è di 200.000 persone incontrate "da persona a persona". Grazie alla disponibilità di Andrea Bellandi, Sandro Chierici e Eugenio dal Pane e girare, gli eventi inaugurali della mostra grazie anche alla presenza di una ventina di vescovi, sono stati eventi significativi per la città. Il contributo e la collaborazione di AIC è stato importante, ci sono centri culturali fra cui Salerno, Cosenza, Lerici, Olbia, che hanno colto l'occasione della mostra come grande occasione di ripartenza. Un anno fa siamo rimasti molto colpiti da un dialogo avvenuto proprio al Meeting con Tatiana Kasatkina, un dialogo che abbiamo intitolato il "Bello della Cultura" che ci ha sfidato molto per come spazia dal valore dell'arte alla bellezza, alla comunicazione, al compito dei centri culturali. "Non appena l'arte ha smesso di essere intermediario fra Dio e l'uomo, ha rifiutato di compiere il suo servizio più alto, hanno cercato di darle da fare un qualche piccolo lavoretto domestico". Con queste parole la Kasatskina ci ha ricordato il compito dei nostri centri culturali. L'amicizia con lei ci ha reso contenti di organizzare un tour in Italia in 10 città: sono stati eventi cittadini bellissimi di portata culturale enorme....ci hanno fatto capire quel punto della nota politica diffusa da CL prima delle elezioni: «Il primo livello di incidenza politica di una comunità cristiana viva è la sua stessa esistenza, in quanto questa implica uno spazio e delle possibilità espressive». Dice un amico che stupito la mobilitazione cittadina per l'evento con la Kasatskina: Quello che sta accadendo ha una valenza politica, perché riguarda l'uomo dentro la Storia, dentro il suo tempo, a confronto con Chi il tempo l'ha fatto, e se questo non riguarda la Polis e non è proiettato al Bene comune, cos'altro è? Perché un chirurgo di Eraclea coinvolge gli amici di San Donà di Piave a invitare gente a un evento cittadini con a tema cultura, conoscenza e bellezza? Perché una contabile pesasere si trova a occuparsi di letteratura? Perché tanta gente ha guardato il programma del "Tour" della Kasatskina e si è fatta magari anche 4 ore di strada per raggiungere la tappa più vicina? "La cultura infatti, ha spiegato Kasatkina a Pesaro, non è un'attività sporadica, limitata alla nostra partecipazione a spettacoli teatrali o alle visite a mostre o eventi particolari. La cultura è qualcosa senza cui l'uomo non può esistere, perché essa rende comprensibili a noi stessi e agli altri i nostri gesti, le nostre azioni. L'uomo non è dotato di istinto, è indifeso rispetto alle influenze esterne, è chiamato continuamente a operare secondo una libertà a 360 gradi, e questo è molto faticoso. La cultura è ciò che permette che questa fatica sia "coltivata", come spiega l'origine latina della parola, e

che l'io dell'uomo trovi una strada che gli permetta di non dimenticare se stesso e la profondità del proprio desiderio. dicono i nostri amici di Pesaro".

Più in generale da settembre 2012 AIC ha dato visibilità sul sito a 670 eventi fra presentazioni di libri, rassegne cinematografiche, piece teatrali, eventi musicali, dialoghi e incontri con personaggi di spicco della nostra società. I tanti incontri con Marco Bersanelli su tematiche scientifiche a dimostrazione che il cuore dell'uomo è assetato di verità e di bellezza e non cessa di contemplare, di stupirsi e di interrogarsi di fronte al mistero dell'universo, La Mostra del Meeting su Jerome Lejeune, ha avuto un impatto incredibile mostrando l'attualità di uno sguardo autenticamente religioso come quello dello scopritore della trisomia 21. Mostra che è stata ospitata da grandi ospedali italiani ed ha avuto un impatto culturale grande nei confronti di un approccio laicista e secolare della medicina moderna. La presentazione della mostra con Mariella Carlotti sul Duomo di Milano, i tantissimi dialoghi sull'educazione che hanno preso spunto dal libro di Polito presentato con Carron, De Bortoli e Polito a Milano. I tanti incontri di approfondimento e di conoscenza dei fatti straordinari che la Chiesa ci ha permesso di vivere, dalla rinuncia di Benedetto XVI al nuovo pontefice Papa Bergoglio; l'ultimo volume di Benedetto XVI sull'Infanzia di Gesù presentato in una ventina di centri culturali, la svolta culturale dell'occidente rappresentata dall' Editto di Milano. E poi i tanti concerti, le serate di ascolto di musica classica, le rappresentazioni teatrali, Barabba a Chiavari, la piccola speranza di Carabelli, la messa in scena dell'annuncio a Maria, le letture teatrali ricordo quelle del Centro Culturale di Milano su Peguy, Camus, Eliot, Grosman, le tante presentazioni del libro "Sfida per il cambiamento" di Vittadini in cui si è potuto mettere a tema la crisi e le vie per superarla in un dialogo aperto con personalità del calibro come Giuseppe De Rita, il sindaco di Milano Pisapia, Ostellino, Violante, Fratta Pasini. Nell'attività di programmazione dei nostri centri non mancano mai i grandi cicli di riscoperta dei nostri classici come quelli organizzati dal centro culturale di Roma su Buzzati, Pavese e Testori e dei momenti dedicati a grandi testimoni, la neonatologa Elvira Parravicini, Padre Aldo Trento, John Waters a Bari gli Zerbini a Firenze, Claire Ly a Como. Oltre quelli che abbiamo già citato abbiamo incontrato quest'anno grandi personaggi Massimo Introvigne, Yves Coppens, paleontologo membro del Collège de France ospite del centro di Bologna, Jordie Bonet architetto e direttore dei lavori della Sagrada Familia ad Abbiategrosso, Michael Heller, cosmologo premio Templeton 2008 a Milano, Charles Chaput, Arcivescovo di Philadelphia, USA.

Ricordo le innumerevoli presentazioni de Il potere dei senza potere a partire da quella organizzata a Verona dal Centro di cultura europea Sant'Adalberto con la Fondazione Zanotto con Marta Cartabia, giudice della Corte Costituzionale e autrice della prefazione al volume, e Maurizio Pedrazza Gorlero, docente di diritto costituzionale all'ateneo di Verona, presentato a Prato, Giulianova, Padova, Cesena, Torino, Livorno, Parma e altre 20 città.

A Giugno AIC ha permesso e proposto un altro tour di un grande filosofo Alexander Filonenko che è stato a Rapallo, Bologna, Parma, Manfredonia, Noverasco Opera, Livorno, Arezzo, Como, Crema, Brescia, Brughiero. Leggo cosa ci hanno scritto i nostri amici di Manfredonia: Alla luce di una crisi economica gravissima, di in un ciclone di violenza gratuita ad opera di giovanissimi a cui nessuno era preparato, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: quello che viviamo ha qualcosa da dire di fronte a questi avvenimenti oppure no? Il dibattito che ne è nato ha aperto in noi e nelle persone che abbiamo incontrato domande, rapporti, un'attesa insomma, che ci ha spinti ad osare di più. Volevamo incontrare un testimone della fede, perché nel volantino avevamo osato affermare che nella città di Manfredonia noi eravamo, inizialmente quanto si voleva, l'inizio della speranza per tutti.

A questo punto, mentre stavamo valutando alcune ipotesi, è arrivata la proposta di AIC di invitare Filonenko, e ci è sembrato particolarmente interessante come sfida a noi e quindi a tutti nel percorso dell'anno della fede. L'incontro è stato straordinario per molte ragioni. In primo luogo, naturalmente, per la statura umana e intellettuale dei due relatori, che hanno affascinato l'uditorio. In secondo luogo, perché ciò che è stato raccontato non era mai stato sentito da nessuno a Manfredonia, era una novità assoluta. In terzo luogo, perché, attraverso ciò che hanno detto e per come si sono posti, hanno comunicato a noi e a tutti la certezza che non c'è condizione che possa impedire alla persona di vivere, e di vivere in pienezza.

Il nostro SITO che per sempre più centri è un aiuto concreto all'attività di programmazione, è un portale che teniamo aggiornato, serve principalmente alla calendarizzazione e registrazione degli

eventi, per scambio delle proposte, archivio delle attività di ogni centro associato AIC ma è sempre di più vetrina per cose inedite che avvengono fra di noi, i nostri editoriali, vedi adesso il testo dell'intervento di presentazione del Potere dei senza Potere di Massimo Borghesi a Perugia, la scheda di Giampaolo Cottini sulla Lumen Fidei. O la pubblicazione di un inedito di Testori del 1980 in cui ci comunica il suo percorso che va dalla cultura vissuta settorialmente, per specialisti che non fa trovare "ne' felicità, ne' piena espressività" all' arrivo ad una cultura ( che lui definisce il senso di ogni ora) che sorge dalla scoperta del bisogno elementare di ogni io! La stessa conclusione che ci ha comunicato Don Giussani che per parlare di cultura ci mimava il gesto della contadina che tirava fuori dal terreno la carota esclamando "quanto e' grande Dio! Grazie al sito abbiamo diffuso il corso maturandi in collaborazione con l'associazione, Porto Franco. Realizzando i video delle bellissime lezioni svolte da Frangi, Esposito, Bersanelli, Simoncini abbiamo permesso a piccole o grandi gruppi di persone di organizzare eventi nelle scuole o nelle parrocchie.

Anche la sezione Audio Video del nostro Sito ha ormai un ricco archivio, utile alla programmazione di ogni centro.

Mi accorgo sempre di più, conoscendovi, visitando i vostri centri che la nostra amicizia, dentro la concretezza che le ha dato origine e cioè l'attività culturale, lo sviluppo e la vita dei nostri centri culturali è sempre più una sfida a vivere l'avvenimento di Cristo, qui e ora. Come ci disse Don Carron all' ultima assemblea al Sacro Cuore "si comprende che non è prima di tutto questione di scaltrezza nella iniziative, bensì di appartenenza al luogo dove ciascuno partecipa di questa vittoria di Cristo, cioè la comunità cristiana. È soltanto da questo che può venire una conoscenza nuova una cultura nuova. È importante che ci rendiamo conto di questo" (Intervento di Julián Carrón, Assemblea AIC 5 novembre 2011)

Nel cammino di quest'anno, sono tante le cose su cui ci siamo chiesti: che tappe di consapevolezza viviamo nel modo di fare il centro culturale?

E' per noi sempre più vero quello che amiamo ripetere spesso e che don Giussani disse ai Centri Culturali nell' 89, l'orizzonte e la sorgente della cultura è l'esperienza.

Per noi la sorgente della cultura è l'esperienza di una compagnia vissuta, è l'esperienza di vita vissuta. "... la sorgente della cultura è l'entusiasmo per la verità, è la passione per il vero, per Cristo, è la passione per il suo segno per il segno in cui ci ha raggiunti, che è la nostra compagnia. Allora è su questo terreno, è su questo tronco lo svolgersi di rami e di fronde, di fiori e di frutti, e quanti più ce ne sono tanto meglio è"...e non viviamo la vita della comunità tutto ciò che noi elaboriamo non ha un tronco su cui essere un innesto vivo e realmente fruttuoso".

"L'attività culturale è il dilatarsi della nostra compagnia a tutto il mondo, è un abbraccio che ingloba, fa entrare nella nostra dimora il più possibile cose e avvenimenti" (Personalità e impeto culturale, Certi di alcune grandi cose pag. 260- 264).

Concludo con l'augurio che per noi la cultura sia sempre più ciò che Papa Francesco ci ha ricordato il 18 maggio in Piazza San Pietro. Come non sentirsi incoraggiati ad andare avanti da queste parole? "Ma noi dobbiamo andare all'incontro e dobbiamo creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", una cultura dell'amicizia, una cultura dove troviamo fratelli, dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi, anche con quelli che hanno un'altra fede, che non hanno la stessa fede. Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio. Andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza.

(Letizia Bardazzi, Presidente AIC)